Gli avvenimenti sportivi

CALCIO: PRIMO SOMMARIO BILANCIO DEL CAMPIONATO 1956-57

Il torneo più mediocre disputato nel dopoguerra

Sconsolante il quadro formato dal livello medio del gioco, dal capitolo confronti internazionali e dal rendimento dei nostri calciatori - Sempre più urgente la riforma

Le società contrarie alla divisione in due gironi

Chiuso anche il capitolo riguardante la seconda retrocessione, il campionato 1956-57 è andato al riposo ed ora una nuova pratica attende di essere passata nell'archivio storico del calcio italiano. E' quasi completa la nuova pratica: nell'interno del fascicolo sono racchiusi tutti gli episodi verificatisi in 34 turni di gara e sulla fascetta esterna sono già impressi i nomi della squadra campione e delle due compagini retrocesse in serie B.

Manca solo da espletare una piccola formalità, una formalità quasi burocratica dal momento che si tratta solo di fare delle somme e di tirare dei bilanci; manca appunto il bilancio consueto di fine d'anno dal quale poi scaturisce il giudizio sintetico su tutto il campionato.

Prendiamo allora il lapis blù e rosso e cominciamo a sottolineare le somme da incolonnare per formare poi il totale. Cominciamo dalle «voci» più importanti, le «voci» riguardanti i confronti internazionali, il livello generale del gioco, il rendimento medio dei singoli calciatori.

Il capitolo dei «rapporti internazionali», primo in ordine di importanza perché gli incontri con le altre rappresentative costituiscono la più rigorosa pietra di paragone per stabilire con attendibile approssimazione il reale valore del calcio nazionale, è stato come si ricorderà quanto mai negativo: dopo le stentate vittorie sull'Austria a Genova e sull'Irlanda del Nord a Roma, la nazionale A azzurra è stata battuta nettamente a Zagabria e Lisbona mentre i «cadetti» a loro volta sono stati piegati nei due incontri casalinghi disputati a Cagliari dalla Spagna B e a Pescara dall'Egitto. Né possono riequilibrare il piatto della bilancia il secondo posto ottenuto dai viola di Bernardini nella coppa dei Campioni d'Europa o l'ingresso della rappresentativa grigioverde nelle finali del torneo internazionale militare. Si tratta indubbiamente di esempi significativi circa la strada da seguire per la rinascita del «calcio» azzurro, ma per ora il capitolo rapporti internazionali si chiude in passivo per il football di casa nostra. Vediamo se questo passivo può essere equilibrato da un esame delle altre «componenti» del bilancio generale.

Subito dopo il capitolo rapporti internazionali, in ordine di importanza, viene la «voce» riguardante il livello generale del gioco, una «voce» che pure riteniamo di dover considerare completamente negativa. Pur con l'attenuante degli infortuni in serie subiti dalla Fiorentina, dall'Inter, dalla Lazio e dal Milan nel finale di campionato, non si può fare a meno di ricordare come il livello del gioco sia notevolmente peggiorato rispetto agli scorsi anni anche in conseguenza della diffusione delle «tattiche» difensive.

Infatti i «catenacci», più o meno elastici, sono stati i protagonisti dei 34 turni di gara; basta ricordare che mentre prima il Torino e poi l'Inter venivano munite da Frossi del sistema difensivo più rigoroso, l'esempio dell'occhialuto «Napoleone» del calcio veniva prontamente e letteralmente imitato dal Padova di Rocco, dalla Triestina di Pasinati, nonché per un certo periodo di tempo dal Genoa di Magli.

A loro volta il Milan, la Lazio e la Fiorentina hanno adottato uno schema di gioco basato su un rafforzamento della difesa ai danni dell'attacco (il cosidetto catenaccio elastico) per cui alla fin fine si contavano sulle dita di una sola mano le squadre rimaste fedeli agli schemi di gioco tradizionali tra le quali si possono citare il Bologna, la Roma e la Sampdoria (che però nel finale di torneo ha licenziato l'allenatore Czeizler proprio per non aver adottato tattiche prudenziali). Né si possono collocare tra le squadre fedeli al gioco d'attacco le compagini provinciali tipo Spal, Udinese e Atalanta che alle «aperte» partite casalinghe facevano immancabilmente seguire prestazioni eminentemente difensive in trasferta.

Tutto sommato dunque, ed anche a voler considerare il campionato trascorso come una tappa di transizione nell'evoluzione del football, il giudizio per ora deve essere necessariamente negativo. E non solo per il gioco in sè: abbiamo già visto i risultati ottenuti in campo internazionale ed ora vedremo come lo scadimento del livello tecnico abbia influito anche sul rendimento medio dei singoli.

Siamo così giunti alla terza «voce» del nostro bilancio per la quale una considerazione si impone subito con immediata evidenza: a differenza dei campionati precedenti nei quali si erano verificate le «scoperte» o le conferme dei vari Bonafin, Piratelli, Virgili, Pozzan, Ronzon, Tortul, Galli, Bernasconi, Bernardin, in questa stagione purtroppo non sono nati nuovi virgulti dall'albero del calcio italiano.

Pur volendo concedere a Bean e Nicolè le prove di appello cui hanno diritto bisogna sottolineare i deludenti risultati forniti dagli altri esperimenti legati ai nomi di Barbolini, Lojodice, Caroli, Stacchini, Rozzoni.

Cosicché le tre «voci» di questo bilancio vengono ad integrarsi e completarsi alla perfezione formando un quadro quanto mai deludente. Un quadro che autorizza a definire il campionato trascorso come il più deludente di questo dopoguerra. E dicendo il più deludente implicitamente vogliamo augurare al calcio italiano di non scendere più in basso, di risalire nella graduatoria internazionale già nella prossima stagione sfruttando la riforma professionica ed i 14 punti approvati recentemente dal Consiglio delle Leghe.

Si intende che la realizzazione di questa speranza dipende dal modo come verranno applicate le misure d'emergenza a disposizione dei dirigenti del calcio, dipende anche dall'atteggiamento delle società, dalla possibilità di creare un'atmosfera di solidale fermezza attorno al capezzale del football italiano. E pur con tutto l'ottimismo di questo mondo bisogna sottolineare al riguardo come per ora si sia ancora ben lontani dal raggiungimento dei presupposti necessari ad avviare a soluzione la crisi: bisogna sottolineare come Barassi ed il Consiglio Federale non abbiano avuto nemmeno il coraggio di aprire una inchiesta ufficiale sulla epidemia del Milan, bisogna sottolineare come il progetto della riforma dei campionati stia suscitando un vespaio di polemiche e di critiche.

Come quelle sollevate dalle società del Nord che hanno già fatto conoscere la loro opposizione al progetto di riforma: perché la formazione di due gironi di nove squadre ciascuno mentre non risolve radicalmente il problema della lunghezza totale del torneo presenta numerosi inconvenienti. Quale il rischio di veder implicate nella lotta per la retrocessione ed escluse dal torneo finale per lo scudetto squadre anche meritevoli, il cui unico torto potrebbe essere costituito da una «partenza» troppo lenta o dall'inclusione in un girone formato da squadre troppo forti. E poi le società protestano anche per motivi di cassetta: perché la scomparsa dei «derby» e di taluni altri incontri di richiamo influirebbe negativamente sugli incassi. Dopo tutto non ci sembra che le società abbiano tutti i torti (motivi di cassetta a parte) e sarebbe forse molto preferibile ridurre «sic et simpliciter» la lunghezza del campionato, lasciandone invariata la formula attuale.

ROBERTO FROSI

Le prime reazioni al progetto federale

Le prime reazioni delle società alla proposta del Comitato Federale della Federcalcio di dividere in due gironi i campionati di divisione nazionale sono contrarie. In senso negativo, infatti, si sono pronunciate le società milanesi (Inter e Milan), quelle torinesi (Torino e Juve) ed il Palermo. Le argomentazioni portate dagli oppositori della proposta del Comitato Federale sostengono che la divisione dei tornei in due gironi anzichè favorire il miglioramento del gioco porterebbe all'imperio del «catenaccio» e toglierebbe in parte alle squadre «minori» la possibilità «*che ora hanno di misurarsi con unità di statura tecnica superiore, e di conseguenza anche i loro giocatori non potrebbero assimilare dai loro colleghi di maggiori capacità e classe tecnica spiccata, l'arte del bel gioco e del trattamento della palla*». Inoltre i dirigenti delle due società milanesi hanno tenuto a sottolineare che «*togliendo i derby, e almeno la metà degli incontri con buone squadre confinate in altro girone, si verificherebbe una falcidia di incassi tali che solo pochissime società potrebbero sopravvivere*».

I dirigenti delle squadre torinesi hanno definito «*troppo frettolosa*» la proposta dei consiglieri Federali perchè riferisce l'Agenzia *Italia* (democristiana) — nel «*proporre provvedimenti che, nell'intento di migliorare la qualità del gioco, non tengono conto dei diritti ormai acquisiti e dei possibili, gravissimi danni che le società potrebbero sopportare perchè la squadra nazionale faccia (ma non è sicuro) bella figura*» (1) e perchè non hanno pensato «*all'eventualità che una squadra non di primissimo rango possa in apertura di campionato eliminare gli squadroni, più lenti a raggiungere lo stato di efficienza e alla impossibilità di fare bilanci di previsione non avendo la certezza di poter entrare nel girone finale*».

Parlando ai giornalisti il presidente dell'Inter, signor Moratti, ha detto: «*Ve lo immaginate un girone senza, poniamo, Juventus, Bologna, Milan, Fiorentina, Roma, ecc? Che goduria in materia di incassi e di interesse. E' senz'altro augurabile ed auspicabile il girone unico*».

Dello stesso parere è il presidente del Milan, signor Rizzoli. Egli ha detto, infatti: «*Con la divisione in due gironi il campionato tornerebbe indietro di trent'anni. Il Milan è decisamente contrario al progetto. Noi siamo in ogni caso per il girone unico*».

Anche il presidente del Palermo on. Seminara si è schierato contro la divisione in gironi ed ha profetizzato che le «*radicali riforme* — è sempre l'agenzia *Italia* che riferisce — *resteranno lettera morta, perche non di leggi stampate nè di riforme teoriche il calcio ha bisogno, ma di una ventata di onestà e di moralità che purifichi tutto lo ambiente*». Di una ventata di onestà e di moralità il calcio ha senz'altro bisogno (come ha bisogno di riforme serie) ma crediamo che in questo senso proprio i dirigenti di società (almeno la maggior parte di essi) hanno molto da correggere. Infine l'ex presidente del Palermo, signor Trapani, ha detto: «*Se la riforma proposta potesse portare il calcio su un giusto binario di serietà, disciplina e responsabilità, allora ben venga la riforma. Ma il dubbio nasce dalla considerazione che a votare queste leggi sono gli stessi dirigenti responsabili della crisi del calcio; quindi tutto potrebbe ridursi ad una sparata a salve*». Analoghi giudizi hanno espresso altri dirigenti rosanero.

A Bologna Dall'Ara, trincerandosi dietro il fatto di essere consigliere federale, non ha voluto fare dichiarazioni ma ha lasciato intendere che il progetto non gli piace troppo. Favorevole alla proposta federale sembra invece Angiolino Schiavio, membro della C. T. azzurra, il quale ha detto: «*I responsabili del calcio azzurro dovrebbero lavorare in silenzio e chiudersi la bocca, e del resto io stesso sono sempre restio a fare dichiarazioni di sorta. Confesso, comunque, che questo progetto, pur con le necessarie innovazioni che si renderanno necessarie per renderlo operante, mi attrae e merita di venire preso in considerazione*».

Moore vorrebbe incontrare Durelle

NEW YORK, 17. — Il campione del mondo dei mediomassimi Archie Moore, è arrivato in aereo a New York dopo un soggiorno di dieci settimane in Germania.

Egli ha prospettato la possibilità di mettere in palio il titolo col canadese Yvon Durelle che ha ieri pareggiato con l'americano Anthony, considerato come sfidante numero uno. Moore avrebbe anche desiderio di mettere in palio il titolo con Ray Robinson.

20 mila dollari per "Raton"

SAN FRANCISCO, 17 — Il combattimento per il campionato mondiale dei pesi gallo disputato l'altra notte sul ring del Cow Palace ha dato un incasso lordo di 82.119 dollari. Gli spettatori paganti sono stati 12.221. Della cifra incassata il messicano Macias, che battendo nettamente lo sfidante ha anche conservato il titolo, ha avuto 28.143 dollari e lo sconfitto Ursua 10.953. Nella foto: MACIAS (a sinistra) e URSUA (a destra) sono con il «promoter» BENNY FORD

FINITO IL TORNEO E' TEMPO DI TOURNEE

Oggi i biancoazzurri partono per il Brasile

La Roma partirà giovedì - Griffith giallorosso, Betello e Lo Buono rosanero - Stock verrà a trattare

Finito il campionato per le maggiori squadre è arrivato il tempo delle *tournée*. Bologna e Milan sono partite ieri, rispettivamente per la Danimarca e la Spagna, la Lazio parte oggi (alle 15,30 in aereo) per il Brasile e la Roma leverà le tende giovedì per la Grecia. La comitiva dei biancoazzurri, che sono rientrati ieri da Palermo e stamane sosterranno una leggera seduta ginnico-atletica alla Rondinella, sarà rinforzata dal patavino Rosa. Intanto i dirigenti biancoazzurri stanno trattando con alcune squadre per avere altri giocatori da spedire in Brasile a rafforzare le file laziali.

La Roma, come abbiamo detto, partirà giovedì per la Grecia dove disputerà sicuramente due partite (il 21 in notturna ad Atene ed il 26 al Pireo contro rappresentative locali) e forse una terza il 29 a Salonicco.

Della comitiva giallorossa faranno parte Tessari, Cardoni, Losi, Pontrelli, Alloni, Stucchi, Venturi, Cardarelli, Ghiggia, Costa, Pistrin, Barbolini, Nordahl, Orlandi, Compagno e Panetti il quale va rapidamente migliorando dall'infortunio occorsogli e spera di guarire completamente nei prossimi giorni.

* * *

Sul fronte della campagna acquisti si registra la definitiva cessione di Griffith alla Roma da parte del Palermo dietro versamento di 30 milioni, la definitiva cessione di Betello, valutato 11 milioni, e una partita da disputarsi alla Favorita. Per quanto riguarda la venuta alla Roma del *trainer* inglese signor Stock, benchè negli ambienti giallorossi la cosa sia data per «definita» da Londra si apprende che il *manager* del Leyton prima di «*pronunziarsi su un possibile trasferimento nella capitale italiana desidera che gli venga comunicata una offerta ufficiale e precisa*». Comunque ieri il signor Stock ha avuto un colloquio con il signor Bruno Fargion, il misterioso signor «X», che è poi un industriale nel campo degli scatolami, nipote del presidente della Roma, Sacerdoti e suo rappresentante ufficiale nell'occasione. Risultato del colloquio è stata l'accettazione del signor Stock di recarsi in volo a Roma nei prossimi giorni.

Egli chiederà, oltre a precise condizioni finanziarie, un esplicito impegno riguardante la sua libertà di azione nell'allenare la squadra, libertà che dovrà essere identica a quella di cui gode nel Leyton Orient.

Per quanto riguarda la campagna-cessioni della Lazio va registrata la definitiva cessione di Lo Buono al Palermo per la cifra di otto milioni e mezzo da pagarsi in diverse rate.

LA SESTA TAPPA DEL GIRO DELLA SVIZZERA

Graf vince in volata a Lugano Fornara sempre "maglia oro"

Lo svizzero ha battuto il compagno di fuga Junkermann - Sul S. Gottardo è transitato per primo Lampert

LUGANO, 17. — Lo svizzero Rolf Graf ha vinto la sesta tappa Lucerna-Lugano, battendo in volata il tedesco Junkermann suo compagno di fuga.

La tappa odierna è stata particolarmente attesa perchè la corsa ha scalato per la prima volta nella storia dei Giri ciclistici della Svizzera, il San Gottardo (2112 mt.) che doveva essere, ed è stato, il banco severo di prova dei migliori in classifica generale.

L'uomo più tenuto d'occhio è stato come sempre Pasqualino Fornara il quale, attentissimo, ha ben tenuto le migliori ruote, transitando in cima alla vetta del San Gottardo a pochi secondi da Lampert vincitore del traguardo rosso.

Dopo la tappa odierna, quindi Pasqualino Fornara mantiene inalterato il vantaggio su Sorgeloos e Moresi che lo seguono: diventa sempre più impensabile una.. tardiva rivalsa degli avversari più pericolosi che ormai si sono convinti che Pasqualino è senza dubbio il più meritevole ad indossare la maglia oro.

Mancano ora solo due tappe alla fine della bella gara elvetica e le «grandi fatiche» (e quindi i grandi pericoli) dovrebbero essere terminati per il nostro campione che tutti ormai ritengono difficilmente battibile.

Non vogliamo dire con questo che Fornara abbia già la vittoria in tasca perchè sarebbe pericoloso e significherebbe svuotare il valore degli avversari diretti che, certo non trascureranno occasione per tentare il «colpaccio» alla maglia d'oro.

La tappa di oggi è cominciata tranquillamente: nessuno scossone di rilievo ha turbato il passo della gara che, del resto, è stato abbastanza svelto. La battaglia è cominciata ai piedi del San Gottardo dove i passaggi sono avvenuti nel seguente ordine: 1) Lampert (Liechtenstein); 2) Hollenstein (SVI) a 26", 3) Friedrich (Ger) a 33"; 4) Moresi (SVI) a 50"; 5) Junkermann (Ger); 6) Fornara (It); 7) Couvreuer (Bel), 8) Clerici (SVI), 9) Sorgeloos (Bel); 10) Christian (Aus.); tutti con lo stesso tempo di Moresi. Ecco la classifica del Gran Premio della montagna, dopo il S. Gottardo: 1) *Fornara* p. 24; 2) Friedrich p. 19,50; 3) Sorgeloos, p. 18,50; 4) Couvreuer, p. 18; 5) Moresi, p. 16; 6) Hollenstein, p. 14; 7) Lampert, p. 12; 8) Junkermann, p. 9; 9) Christian, p. 7,50.

Nella lunga discesa verso Bellinzona il gruppo si è potuto riformare pressocchè al completo. Sulla salita del Monte Ceneri si è decisa la tappa: lo svizzero Rolf Graf, che aveva perduto terreno sul San Bernardo, ricongiungendosi poi nella discesa, evadeva dal grosso insieme al tedesco Junkermann. I due riuscivano a conservare un leggerissimo vantaggio fino al traguardo, dove Graf batteva il tedesco. Nella salita del Monte Ceneri Geminiani si faceva distaccare dal gruppo, perdendo oltre tre minuti.

L'ordine d'arrivo

1) Rolf Graf (Svi.) che copre 1 207 km. della Lucerna-Lugano in 6 ore 21'05"; 2) Junkermann Germ.) s.t.; 3) Moresi (Svi.) a 12"; 4) Sorgeloos (Bel.); 5) Friedrich (Germ.); 6) Fornara (It.); 7) Christian (Aust.); 8) Clerici (Svi.); 9) Couvreur (Bel.) tutti col tempo di Moresi; 10) Gismondi (It.) a 1'31"; 11) Hollenstein (Svi.); 12) Lampert (Liechtenstein); 13) Reisser (Fr.); 14) Graeser (Svi.); 18) Gaggero (It.); 22) Geminiani (Fr.).

La classifica generale

1) Pasquale Fornara (It.) in 32.46'05"; 2) Sorgeloos (Bel.) in 32.49'26"; 3) Moresi (Svi.) 32 ore 49'47"; 4) Junkermann (Germ.) 32.50'19"; 5) Friedrich (Germ.) 32.50'30"; 6) Couvreur (Bel.) 32 ore 51'05"; 7) Geminiani (Fr.) 32.54'45"; 8) Clerici (Svi.) 32 ore 56'52"; 9) Traxel (Svi.) 32 ore 57'09; 10) Assirelli (It.) 32 ore 59'40; seguono: 19) Gaggero (It.) 33.09'06"; 20) Gismondi (It.) 33.11'03"; 23) R. Graf (Svi.) 33.12'56"; 24) Cassano (It.) 33 ore 13'18"; 25) Emiliozi (It.) 33 ore 14'18".

MILANO-MANTOVA: MENTRE VAN LOOY FACEVA DA SPECCHIO AL GRUPPO

Van Daele ha recitato a meraviglia la parte assegnatagli da Guerra

(Dal nostro inviato speciale)

MANTOVA, 17. — *E' proprio così: del ciclismo, Guerra è un maestro di tecnica. Guardate ieri, per esempio. Ha vinto la «sua» corsa mettendo in azione soltanto due uomini. Si è trattato di due uomini in gamba si capisce: Van Daele e Van Looy. E' pacifico, infatti, che qualsiasi tattica, anche la più intelligente e la più furba, riesce soltanto se c'è il campione capace di realizzarla.*

Complicata la tattica usata ieri da Guerra, nella Milano-Mantova? No, semplice, molto semplice, semplicissima. I tecnici dicevano e i giornali avevano scritto, che Van Looy era l'uomo da battere. Per attirare le allodole, Van Looy doveva dunque restare nel gruppo e far da specchio. Si sarebbe invece lanciato Van Daele, un altro magnifico atleta, che, però ancora non fa paura. Anche se nel suo «record» c'è già una Parigi-Bruxelles ('57).

Questo Van Daele ha recitato a meraviglia la parte. Ha organizzato cioè la fuga buona, sicuro com'era d'essere spalleggiato da Van Looy. Dopo un allungo di Grosso e dopo un paio di scatti di Miserocchi, Van Daele se n'è andato con Trombini, Grosso, Zagano e Guerrini.

La corsa (dopo un buffo dietro-front per colpa d'un errore di percorso) era appena uscita dalla periferia di Milano, e un osservatore attento la poteva già considerare decisa. Sì, Van Daele, Trombin, Grosso, Zagano e Guerrini poco dopo venivano acchiappati da Ronchini, Chiesa, Ferlenghi, Favero, Gerrasoni, De Rossi, Carizzoni, Falaschi, Sabbadin, Baffi, Guglielmoni, Piscaglia e Calvi; ma si trattava di uomini che non avrebbero certo dato fastidio a Van Daele, nello sprint.

Si davano un gran d'affare Baffi, Ferlenghi, Guerrini e gli altri; si davano un gran d'affare per impedire a Van Looy di ritornare. La semplice tattica di Guerra non era stata capita. Fosse ritornato Van Looy le acque si sarebbero agitate, e dal fuggi e scappa Guerra aveva tutto da perdere e niente da guadagnare.

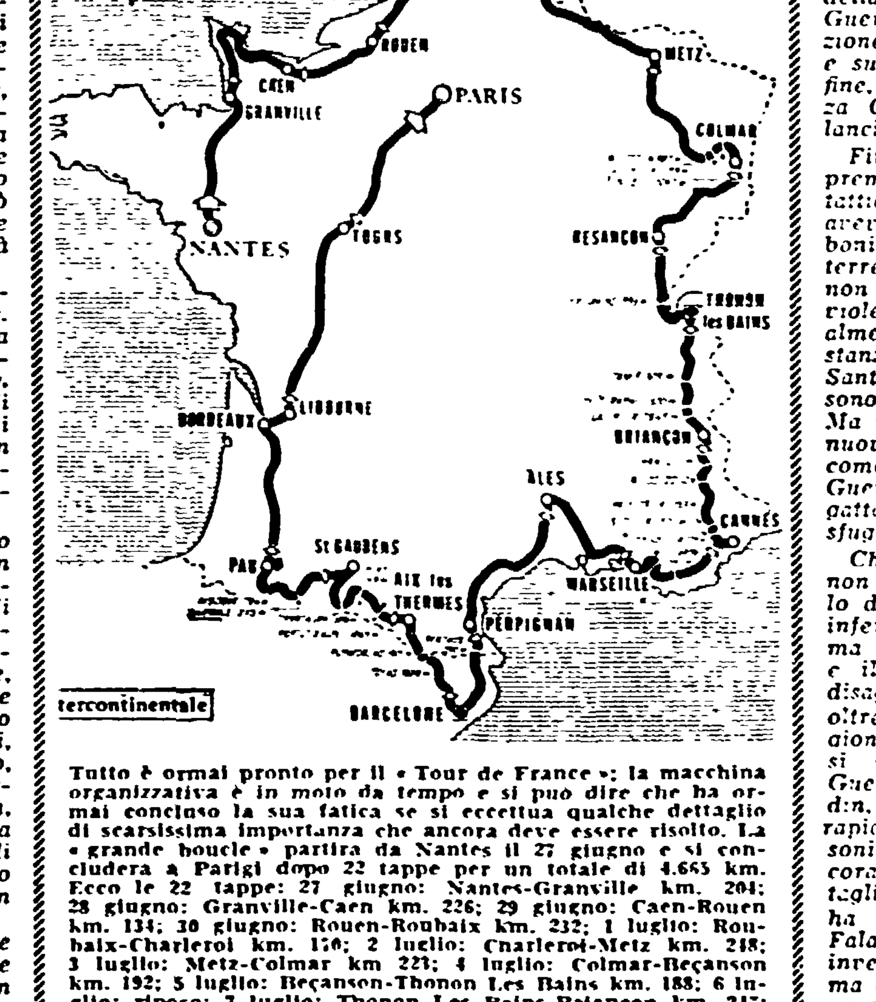
Pestavano con furia sui pedali Baffi, Ferlenghi e Guerrini. E Sabbadin lassù sulle comode rampe del Colle Sant'Eusebio scatenava addirittura la battaglia. Di Van Looy nessuna notizia si capisce. E Van Daele era l'uomo più tranquillo di questo mondo. Dato il là all'azione Van Daele s'era nascosto nella pattuglia di punta dalla quale sparivano prima Grosso, Trombin, Chiesa, Favero, Carizzoni, Guglielmoni Calvi e poi Ronchini, Falaschi. Dal gran caldo di Milano, alla gran pioggia della riviera del Garda: senza colpi di scena, la pattuglia di punta aveva perduto più della metà dei suoi uomini. Rimanevano in nove: e in 9 arrivavano a Mantova, per disputare la volata. La tattica di Guerra s'era imposta, perchè Van Daele avrebbe vinto. E Van Looy per far vedere che non era affatto quel morto che qualcuno credeva uscirà dal gruppo per compiere una platonica ma fiera galoppata.

Il giuoco era fatto, per Van Daele. Era un gioco d'una facilità estrema. Senza impegnar a fondo il suo «rush» che si paragona a quello di Van Steenbergen, la recluta della «legione straniera» di Guerra schiantava la coalizione Baffi-Zagano-Ferlenghi e sullo slancio regolava, infine, di una mezza lunghezza Guerrini, disperatamente lanciato.

Finirà così con un giusto premio a un'abile e furba tattica, una corsa che non aveva certo tenuto sui carboni accessi. D'altra parte il terreno della Milano-Mantova non si presta a colpi di scena violenti. Il cammino è per almeno tre quarti della distanza, piatto. Sul Colle di Sant'Eusebio i passisti possono perdere tutt'al più 30". Ma nella discesa le ruote di nuovo fanno mucchio. Se poi come ieri entra in azione Guerra dando spago ai suoi gattoni è impossibile ai topi sfuggire alla zampata.

Che nella Milano-Mantova non c'è stata grossa battaglia lo dimostra anche la media, inferiore ai 35 l'ora. Ma prima il caldo e poi la pioggia e il vento hanno messo a disagio gli atleti fra i quali, oltre Van Daele per una ragione e Van Looy per l'altra, si sono distinti il veloce Guerrini, il gagliardo Sabbadin, lo scattante Piscaglia, il rapido Baffi, l'audace Gerrasoni, il brillante De Rossi, il coraggioso Zagano e il battagliero Ferlenghi. La jella ha fermato «Pin» Favero, Falaschi e Calvi: Ronchini invece ha di nuovo deluso; ma che cos'ha il ragazzo che pareva nutrito di midollo di leone nell'ultimo giro di Lombardia? Ha deluso anche Bottecchia, ch'era aspettato con una certa curiosità. E manco per Costalunga, impegnato fino allo spasimo, quella di ieri è stata una buona domenica.

ATTILIO CAMORIANO



Tutto è ormai pronto per il «Tour de France»: la macchina organizzativa è in moto da tempo e si può dire che ha ormai concluso la sua fatica se si eccettua qualche dettaglio di scarsissima importanza che ancora deve essere risolto. La «grande boucle» partirà da Nantes il 27 giugno e si concluderà a Parigi dopo 22 tappe per un totale di 4.665 km. Ecco le 22 tappe: 27 giugno: Nantes-Granville km. 204; 28 giugno: Granville-Caen km. 226; 29 giugno: Caen-Rouen km. 134; 30 giugno: Rouen-Roubaix km. 232; 1 luglio: Roubaix-Charleroi km. 170; 2 luglio: Charleroi-Metz km. 248; 3 luglio: Metz-Colmar km 223; 4 luglio: Colmar-Beçanson km. 192; 5 luglio: Beçanson-Thonon Les Bains km. 188; 6 luglio: riposo; 7 luglio: Thonon Les Bains-Briançon km. 217; 8 luglio Briançon-Cannes km. 267; 9 luglio: Cannes-Marsiglia km. 219; 10 luglio: Marsiglia-Alès km. 160; 11 luglio: Alès-Perpignano km. 246; 12 luglio: Perpignano-Barcelone km. 197; 13 luglio: riposo; 14 luglio: Barcelone-Aix-les-Thermes km. 220; 15 luglio: Aix-les-Thermes-St. Gaudens km. 236; 16 luglio: St. Gaudens-Pau km. 207; 17 luglio: Pau-Bordeaux km. 194; 18 luglio: Bordeaux-Libourne km. 66.200 a cronometro; 19 luglio: Libourne-Tours km. 317; 20: luglio Tours-Parigi km. 227

SPORT - FLASH - SPORT

Basket: partita la nazionale azzurra per gli europei

TRIESTE, 15. — La Nazionale italiana di pallacanestro che parteciperà ai prossimi campionati europei che si svolgeranno a Sofia è partita oggi alle ore 15,10 in ferrovia. Accompagnano i giocatori il prof. Filippucci, dirigente federale, l'allenatore nazionale Paratore, l'aiuto allenatore Bonali e l'arbitro internazionale Pinto.

* * *

MILANO, 17. — Ieri si sono chiuse le iscrizioni alla «500 miglia», la gara per la «coppa dei due mondi», che si disputerà il 29 giugno sulla pista di alta velocità dello autodromo di Monza.

L'ing. Baggigaluppi, direttore dell'autodromo di Monza e segretario del comitato organizzatore, ha dichiarato che «le iscrizioni pervenute sono numerose e soddisfacenti, anche da parte dei piloti nostrani. Domani il comitato organizzatore terrà una riunione e vagliera le singole richieste. Dato che sono ormai scontati i nominativi dei piloti americani, per i quali, logicamente, l'accettazione è certa, nella serata di domani si potrà rendere nota la lista degli altri piloti ammessi alla qualificazione per la corsa».

* * *

PRAGA 17. — Nel corso delle gare di atletica svoltesi a Praga la sovietica Tamara Tyskevic ha realizzato la migliore prestazione mondiale dell'anno nel getto del peso con m. 15,95.

Calcio: UISP-Chinotto per la Coppa Bianchini

Giovedì al campo Almas, i ragazzi della rappresentativa UISP incontreranno quelli del Chinotto Neri per la 1. Coppa Mario Bianchini dedicata alla memoria dell'indimenticabile campione di boxe recentemente scomparso.

Ambedue le protagoniste si presentano degne di un sano spettacolo agonistico e tecnico. Difatti mentre i ragazzi giallo-verdi brillanti protagonisti del Campionato Regionale Ragazzi e recenti vincitori del 2. Torneo Don Bosco godono dei favori del pronostico sia per la loro capacità tecnica che per l'amalgama, la rappresentativa UISP getterà nella lotta tutte le doti dei suoi giovani ed il sano ardore agonistico che l'aggiudicazione dell'ambita Coppa richiede.

Nencini e Baldini domenica al Giro della Toscana

FIRENZE, 17. — Il XXXI Giro della Toscana che quest'anno, come è noto, sarà valido come seconda prova per il campionato italiano assoluto, è ormai entrato nell'ardente clima della vigilia, mentre l'organizzazione sta completando il suo massiccio lavoro affinchè la grande corsa possa anche quest'anno risultare all'altezza delle sue luminose tradizioni.

La corsa che si svolgerà per 165 Km. lungo le strade toscane e vedrà ai nastri tutti i migliori ciclisti italiani, con la maglia rosa Gastone Nencini, ed Ercole Baldini, i due atleti che hanno rinverdito i fasti del nostro sport ciclistico, toccherà numerose località in salita che risulteranno i punti cruciali e forse decisivi della corsa.

Intanto, al Club Sportivo di Firenze giungono le adesioni da parte di case ciclistiche. Questa sera la squadra della Legnano ha inviato la sua adesione. I colori verde pisello della Casa di Pavesi saranno difesi da Baldaccini, Fabbri, Grassi, Ranucci, Bartolozzi, Mazzocco, Zucconelli.

Il Pr. Caio Cestio stasera a Villa Glori

La riunione di questa sera all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Caio Cestio, dotato di 600 mila lire di premi sulla distanza di 1660 metri, al quale sono rimasti iscritti dieci cavalli tra i quali il solo Senio penalizzato di 20 metri.

Difficile la scelta del favorito dal momento che molti cavalli hanno chances di primo piano; tuttavia i migliori dovrebbero essere Emeraldo che ha avuto in sorte lo steccato. Zignago che potrebbe attuare la tattica di testa che predilige, Aminta, Thyppon, Donatello e Senio. Proveremo ad indicare Emeraldo, Donatello, Aminta.

Di buon interesse nella stessa riunione il Premio Chieti (lire 420 mila metri 1640) che dovrebbe permettere a Balabang di riabilitarsi della irregolare prestazione fornita all'ultima uscita allorchè incappò in due gravi errori.

Inizio ore 21. Ecco le nostre selezioni:

1 corsa: *Mustang, Divorzio, Menelao;* 2 corsa: *Piva, Galiola, Lorenzalba;* 3 corsa: *Balabang, Gradinata, Naldi;* 4 corsa: *Liston, Mordaunt, Zabro;* 5 corsa: *Emeraldo, Donatello, Aminta;* 6. corsa: *Vanesio, Lallina Prà, Murzuk;* 7. corsa: *Rossella, Volframio, Dandy Volo;* 8. corsa: *Vandalo, Novorajo, Loretta*

Noè Conti e Paoletti correranno in Germania

Il C. T. Giovanni Proietti ha scelto i dilettanti Noè Conti ed Enrico Paoletti della Benotto Preneste di Roma a rappresentare l'Italia alla gara ciclistica internazionale per dilettanti che si svolgerà il 30 giugno prossimo in Germania e che si svilupperà sulla distanza di 220 km.

Il percorso della gara è analogo a quello dei campionati del mondo: la scelta, perciò va considerata come «chiamata» dei due bravi corridori laziali nella rosa dei candidati ai campionati del mondo.

GIOVEDI' LA GRANDE CORSA INGLESE

Cambremer e Tissot favoriti nella Coppa d'Oro di Ascot

LONDRA, 17. — Il francese Cambremer e l'italiano Tissot sono i due cavalli che ricevono i maggior favori del pronostico per la coppa d'oro di Ascot che si correrà giovedì sulla distanza di due miglia e mezzo.

Dai bookmaker di Londra Cambremer viene dato 3 a 1 e Tissot 4 a 1. Al terzo posto, fra i favoriti, figura il cavallo inglese Donald che viene dato 9 a 2.

Stanley Langley, a proposito di Tissot scrive sul *Sunday Dispatch*: «*Tissot è indubbiamente il punto interrogativo della competizione. L'Italia ha forse prodotto un altro Ribot, un Nearco o un Botticelli, oppure si tratta solo di un campione nazionale un po' reclamizzato*».

Dal canto suo Pegasus del *News of the World* afferma: «Penso che Cambremer, Tissot e Donald si contenderanno la coppa d'oro in prossimità dell'arrivo e ritengo che si qualificheranno in quest'ordine». Alla coppa d'oro di Ascot sono iscritti 17 cavalli.

Intanto Tissot ha iniziato stamane gli allenamenti sulla pista. Al cavallo italiano è stata assegnata una stalla attrezzata con persiane speciali del genere di quelle usate in Italia per tener lontane le mosche. Nella stalla vicina è il cavallo che lo ha accompagnato, Magistris, lo stesso che l'anno scorso accompagnò Ribot. Tissot, nelle intenzioni dei suoi proprietari, dovrebbe restare in Inghilterra per qualche tempo se giovedì fornisse una prova favorevole: si trasferirebbe a Newmarket per allenarsi alla distanza del «King George IV And Queen Elizabeth Stakes» in programma ad Ascot il mese prossimo. Il cavallo ha suscitato negli esperti una impressione di grande potenza anche se non ha «fatto sensazione» come Ribot l'anno scorso.

Le elezioni in Sardegna

(Continuazione dalla 1. pagina)

denaro e la quantità addirittura incredibile di mezzi messi in atto dall'armatore in questa campagna elettorale. E' un fenomeno gravissimo, questo, per tutta la democrazia italiana.

Ciò detto, tuttavia, su un piano di cronaca e secondo impressioni più volte ricevute durante la campagna elettorale, ci sembra di dovere anche aggiungere che, insieme coi voti, non pochi, che possono definirsi di corruzione o di ingenua credulità, Lauro ha ottenuto voti che esprimono uno stato di esasperazione per la perdurante miseria e altri, che sono di ceti borghesi, i quali pur avvertendo che determinate modificazioni sono in corso nell'isola, si sentono però mortificati per il fatto di esserne esclusi, e che nessun margine venga lasciato dai monopoli alla iniziativa autonoma delle forze produttive regionali. Ed è anche da vedere quanto in questi atteggiamenti abbiano potuto pesare i più recenti sviluppi della crisi nazionale, coi germi di antidemocrazia e qualunquismo che essi inevitabilmente fanno fermentare in certi strati della popolazione.

Voti, quindi, di malcontento e di opposizione; di una parte dei quali, almeno, Lauro si è impossessato inserendosi in questa campagna elettorale in modo da agirvi come un colossale diversivo. Di questo però egli dovrà tenere conto nella sua futura condotta politica nel Parlamento regionale, dove, appunto perchè resta uguale la rappresentanza delle sinistre, il fatto che a sostituire alcuni consiglieri missini e monarchici nazionali, ci saranno ora dei «monarchici popolari» potrà determinare una situazione nuova rispetto al passato. Situazione, alla quale, ad esempio, non dovrebbe restare estraneo il Partito sardo d'azione, che ha mantenuto, pur con qualche lieve perdita.

Un altro elemento è necessario ai fini della valutazione dei risultati di ieri. Il loro termine di paragone è, come è giusto che sia, quello delle regionali del 1953. Queste però ebbero luogo a 7 giorni di distanza dal 7 giugno ed in quella settimana il PCI registrò, nel passaggio dall'una all'altra votazione, alcune migliaia di voti in più, che non potevano considerarsi voti consolidati. Infine, l'emigrazione. Essa è fenomeno che, malgrado quanto la DC scrive sulla rinascita in atto, è molto vasto in Sardegna e vi partecipano particolarmente proprio i lavoratori più vivaci e spesso politicamente attivi; (si tratta di oltre 10.000 negli ultimi anni); allo stesso modo i licenziamenti, molto massicci, senza i quali non si può dare un giudizio esatto su alcuni risultati parziali, come quello di Carbonia, ad esempio, dove solo dall'anno scorso oltre 2000 lavoratori sono emigrati.

Determinante resta però, come si è detto, che non sia riuscito il piano della DC di una maggioranza assoluta. Non si registra questa sera una particolare esultanza negli ambienti cagliaritani del partito di maggioranza. L'appoggio massiccio della organizzazione ecclesiastica, il fatto che qui la DC potesse vantare alcune modificazioni ambientali e presentare come dovuti ad essa perfino progressi che appartengono al correre dei tempi; l'avere nelle loro mani non soltanto il governo regionale, ma tutti indistintamente gli strumenti del potere e lo stesso credito, autorizzavano i dirigenti clericali dell'isola a speranze più fiduciose di quelle realizzatesi. Essi si trovano invece da capo di fronte ad un'opposizione di sinistra che mantiene le sue forze principali e schiera nel Consiglio regionale un numero pressochè uguale di deputati; e, inoltre, come fatto nuovo, un fenomeno laurino di cui è corresponsabile, e per la comune opera di corruzione, anche se svolta su piani diversi, e perchè si tratta di fenomeno che seppure indirettamente ed in modo errato, denunzia insufficienze che hanno proprio nell'azione di governo della D.C. la loro radice.

In questa situazione, la lotta dei lavoratori sardi per raggiungere piena parità di diritti, l'azione unitaria per una reale politica di rinascita, dovranno più ancora che prima essere portate avanti e dovranno, ora più di ieri, avere il loro nerbo nel movimento di sinistra.

IL CAMPIONE

- Chi sono i vitelloni dello sport italiano? Un grande servizio su

IL CAMPIONE

di questa settimana che esce con:

FAUSTO COPPI:
- Panorama del ciclismo dopo il Giro d'Italia

LOUISON BOBET:
- Non ho ancora rinunciato a diventare un campione di calcio

VITTORIO POZZO
- Riprende la pubblicazione del «Diario segreto»

Su

IL CAMPIONE

- Cosa c'è di vero nel MILAN GIALLO

Su

IL CAMPIONE

- Tutto sul gran finale del campionato di calcio e sugli avvenimenti sportivi della settimana